

24 maggio 2020 – Ascensione del Signore

La festa dell'Ascensione ricorda la conclusione dell'avventura del Figlio di Dio sulla terra (che è un momento della sua avventura "cosmica") con l'ingresso nella gloria del Padre. Nello stesso tempo annuncia il progetto di Dio sulla Chiesa, prolungamento di Cristo, nella storia dell'umanità.

L'avventura cosmica del Figlio di Dio: "Detto questo fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo" (Atti, 1,9)

Ci fu un innalzamento da terra, Gesù scomparve ai loro occhi avvolto da una nuvola, non come un oggetto che allontanandosi diventa sempre più piccolo. Un momento importante dell'avventura cosmica del Figlio di Dio, culminata nella sua Risurrezione, principio di una nuova creazione.

In realtà l'avventura cosmica di Gesù, figlio di Dio, era iniziata con la creazione del mondo, perché tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui.

L'Ascensione, nella semplicità del racconto, "è glorificazione di Gesù Cristo, "innalzato alla destra di Dio "al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione", come ci ricorda san Paolo nella seconda lettura. E ancora: "Tutto ha sottomesso ai suoi piedi e l'ha costituito su tutte le cose". (Ef. 1,21-22)

Gesù stesso, prima di lasciare i discepoli, afferma la sovranità che il Padre gli ha dato: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (Mt. 28,17).

Una esistenza nuova di Gesù nei cieli (che non sono quelli esplorati dagli astronomi...), un mondo sovraumano, soprannaturale, che non riusciamo ad esplorare e neppure a immaginare, ma non un mondo di fantasia. È la sfida dell'al di là che ci attende, lanciata da Gesù Cristo, sulla quale trapela qualche luce attraverso il soprannaturale, percepibile anche in qualche momento nell'esperienza umana, in eventi della storia o nella vita delle persone sante.

L'Ascensione e il progetto di Dio sulla Chiesa

Con l'ascensione al cielo Gesù scompare visibilmente dalla scena della terra, ma prima di lasciarci annuncia una nuova presenza nella comunità dei discepoli mediante il suo Spirito.

Una presenza non solo interiore, percepita in una esperienza personale, ma visibile, comunitaria, organizzata, trasmessa con la parola, espressa in segni: "**Andate e ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**" (Mt. 28,19).

È delineata la Chiesa con la sua missione, che non è un'opera sociale, un movimento che cerca di fare del bene a tutti..., una delle tante realtà benefiche, ma annuncio di una salvezza che viene da Dio, di liberazione dal male, da ciò che contrasta con il disegno di Dio. La Chiesa: una comunità che Gesù ha voluto per annunciare e generare una umanità rinnovata dalla sua risurrezione, che ha la capacità di amare in un modo nuovo. Ciò rappresenterà la verifica della fede in Gesù: "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri." (Giov.13,35)

Per questo Gesù promette il dono dello Spirito Santo: "**Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino agli estremi confini della terra**" (Atti, 1,8). Questa la volontà, la consegna di Gesù ai discepoli, alla sua Chiesa, a noi, che pure attendiamo il dono dello Spirito nella Pentecoste.

In attesa dello Spirito Santo

Fra una settimana vi sarà la Pentecoste. Si rinnova per la Chiesa il dono dello Spirito Santo promesso da Gesù. Ma non lasciamo passare queste giornate senza invocarlo. Sull'esempio dei discepoli, invochiamolo, almeno una volta al giorno: *“Vieni o Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, accendi in noi il fuoco del tuo amore”*. In questo momento, in cui stiamo uscendo dalla pandemia, ne abbiamo un grande bisogno per reimpostare la nostra vita. (D.Fiorenzo Facchini)